

## Bimbi iperattivi oggi il vertice con gli esperti

*Il Mattino* 08/03/2005

Sono quei bambini che non riescono a riflettere prima di agire, che non aspettano il loro turno, che passano da una vivacità estrema a una distrazione assente. Il loro disturbo si chiama Adhd, cioè deficit di attenzione e iperattività, tanto comune nella popolazione scolastica quanto sconosciuto dalle famiglie e dagli insegnanti. «La realtà è che quando si parla di loro non si indicano bambini semplicemente vivaci o distratti, ma piccoli che hanno un'alterazione neurobiologica che impedisce loro di selezionare gli stimoli ambientali, di pianificare le proprie azioni e controllare i propri impulsi», spiega Alfonso Pepe, pedagogista e collaboratore dell'Aifa, l'Associazione Italiana Famiglie Adhd, il quale ha deciso di porre il problema all'attenzione generale e innanzitutto delle istituzioni sanitarie locali. Assieme alla collega Marilù Castaldo e con il referente campano dell'Aifa, Massimo Micco, ha proposto di partire da un esame della situazione. Primo appuntamento oggi: al centro Australia di Avellino si incontreranno Pepe, Castaldo e Carmela Casullo, responsabile del servizio materno-infantile dell'Asl 2, Rosetta D'Amelio, coordinatrice dei piani di zona dell'Asl 2, Camillo Vittozzi, primario di Neuropsichiatria infantile e responsabile della struttura cittadina. L'obiettivo è di sensibilizzare l'intera comunità, a cominciare dalle famiglie e dagli operatori della scuola, per arrivare a progettare interventi che dovrebbero migliorare le relazioni interpersonali diminuendo i comportamenti inadeguati, migliorare l'apprendimento, aumentare il senso di autostima in tutti gli ambiti sociali. Pepe cita una testimonianza raccolta nel suo lavoro all'Aifa: «Una mamma ha scritto una lettera che terminava con quest'accorato appello: "Vorrei poter scappare in un deserto e gridare". Le mamme chiedono consigli e suggerimenti, non sanno che cosa fare e allora piombano nella disperazione più nera da cui sognano soltanto di scappare. Per loro è indispensabile creare qualcosa». Se non trattato, il disturbo può compromettere significative aree dello sviluppo e del funzionamento sociale del bambino, predisponendo a un'altra patologia o disagio nelle successive età della vita. «Questa situazione produce sofferenza, emarginazione, incomprensione, dubbi sia nei bambini che nelle loro famiglie. - aggiunge Pepe - Fino a desiderare di "correre in un deserto e gridare"». Da oggi si lavorerà a costruire la prima opportunità di ascoltarli.